



Notiziario K

Settimanale - D.R. Don Giordano Milanese – Aut. Curia V. di Forlì n. 94/142 del 09.01.1984 Red. Amm. Tip. Via Nefetti, 14 – 47018 S.Sofia (FC) Tel./Fax 0543/970159 Sito internet: www.gruppok.org - E-mail: gruppok@libero.it

Spedizione in A.P. - Art.2 - comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Forlì - Agenzia di S.Sofia

“Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai” (Luca, 17, 4)

Non intendiamo fare un commento esegetico di questi versetti di Luca.

Non vogliamo neanche farne un approccio teologico-sacramentale. Vogliamo dare una piccola riflessione antropologica e pastorale per rispondere a una preoccupazione di tanti di noi per quanto riguarda il mistero del perdono e della riconciliazione nei rapporti interpersonali.

Prima di tutto, si scopre in questo brano che il peccato è una realtà sociale, anzi familiare. Gesù parla del fratello, quindi di uno conosciuto, con cui abbiamo forti legami. Si tratta non solo di uno con noi o fra noi, ma di uno di noi. In lui mi vedo, lo sento battere in me. È un **alter ego**. Solo nei rapporti con gli altri l'uomo può vivere e sperimentare il male, la colpa, per dire il peccato. Senza la presenza dell'**Alter**, l'**Ego** non si riconosce peccatore. Il peccato nasce in un contesto sociale. E la cosa da scoprire subito è che l'altro non esiste



più senza di me e io senza di lui; quindi, senza l'altro, mi manca una parte di me. Sono quasi sbilanciato, squilibrato. Nel contesto delle relazioni, parlare di me diventa parlare di noi, anzi l'**Io** viene assorbito dal **Noi**. Vivo e esisto per gli altri e viceversa. E perdonare, in questo senso, diventa assolutamente necessario per ricostruirmi, ricostruire l'altro, ricostruire la comunità. Allora appare chiaro che il perdono è egualmente una realtà sociale come il peccato.

L'uomo confrontato a questa realtà del peccato si preoccupa di sapere se può essere **sempre** perdonato. Questa domanda chiede la risposta se i nostri peccati possono vuotare l'amore di Dio, la sua misericordia. Alla nostra umana condizione facciamo scendere Dio. È vero che ogni approccio teologico su Dio è sempre basato su una concezione antropologica. Vuole dire che l'uomo non riesce a capire Dio senza le sue categorie. E perciò Dio viene spesso limitato o troppo umanizzato. Ma l'atteggiamento di Dio, soprattutto per quanto riguarda il perdono, va al di là delle aspettative e delle attese dell'uomo. Non c'è peccato che può fermare l'amore di Dio per l'uomo e il suo perdono. E non è l'amore solo umano che dona il perdono ma la fede e il pentimento. Dio aspetta soprattutto il desiderio di un pentimento. Il peccato traduce la nostra incapacità di amare Dio, il pentimento è la voglia di entrare di nuovo nell'amore redentore di Dio.

Quanto al perdono, due sono le indicazioni offerte: dapprima, occorre farsi coraggio per riprendere il fratello che sbaglia, ma ciò va fatto per amore del fratello e non per altri motivi. Il tacere, o l'astenersi da questo dovere, vorrebbe dire compromettere seriamente la vita comunitaria ed esporre a grave pericolo la comune fede e l'unica carità. "Un peccato non ripreso nella Chiesa è un peccato della Chiesa; la tolleranza del peccato conduce la Chiesa al male" (cfr. 1Cor 5,1-13). La correzione fraterna è una urgenza e una necessità per l'armonia sociale, familiare e dei gruppi. La paura e la diffidenza per quanto possono essere un'attitudine di prudenza, conducono alla rovina totale. La corresponsabilità è cristiana. Il peccato è devastatore. Ogni intervento per sradicarlo aiuta a costituire la comunità.

In secondo luogo, occorre tenersi sempre aperti al perdono da donare fino all'esaurimento delle umane possibilità, a chiunque lo chiede. Non c'è e né ci deve essere un limite a questo dovere così tipicamente evangelico: carità e pazienza sono le condizioni necessarie e indispensabili alla vita, se questa vuole ispirarsi al Vangelo. Luca parla solo di sette volte (e non di settantasette volte sette come Mt 18,22), tuttavia rimane sempre il valore simbolico del numero, per indicare un perdono illimitato.

Il vero uomo è chi sa ripartire, ricominciare, ricostruire ciò che è stato demolito. Perdonare è proprio questo. È anche dare la possibilità all'altro di tornare e di partecipare all'opera della costruzione comunitaria e personale, perché è stato distrutto, come persona e membro, e la comunità come corpo. Perdonare è riportare a vita. Il peccato porta di per sé all'allontanamento e all'isolamento. Eppure non c'è vera vita senza gli altri, senza la comunità. E perciò l'essere dichiarato fuori della comunità, "scomunica", era considerata una grave sentenza

Chi non riesce a perdonare è come se si mettesse in prigione e perdesse la sua serenità, il controllo delle sue emozioni dinanzi all'altro, "avversario"; dentro di sé vive sempre un tormento al pensiero dell'altro, "nemico non dichiarato". Perdonare è liberarsi. E chi vuole ragionare sul perdono, su come, su quante volte, su quando e su perché perdonare si ricorderà di ciò che dice

Giovanni “Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. (1Gv1,8-10”. Infatti “tutti sono peccatori, e tutti sono privati della grazia di Dio”.

Don Giacomo

INCONTRO GIOVANI OVER 18 del Vicariato Val Bidente, Domenica 16 novembre 2008, alle ore 17.00, presso la Parrocchia di Civitella, sul tema: “Chi è Cristo?”. Seguirà una cena insieme.

I giovani che intendono partecipare sono invitati a comunicarlo in parrocchia per facilitare l'organizzazione.

RINGRAZIAMENTI – Siamo grati a Marco Bosi e a tutti gli amici che desiderano mantenere l'anonimato per le generose offerte inviate a sostegno del Notiziario.

OFFERTE IN MEMORIA DI... – I figli e i nipoti ricordano con immutato affetto la cara Olga Bravaccini, nell'anniversario della sua scomparsa, e ne onorano la memoria con una generosa offerta.

IN MEMORIA – Siamo vicini a Fiorella e Domenico Parigi e a tutti i loro famigliari, addolorati per la perdita del caro babbo Rodolfo

CORSO DI INGLESE – Invitiamo tutti i ragazzi che sono interessati a perfezionare la lingua inglese ad iscriversi al corso, organizzato nei locali della parrocchia, che si terrà ogni sabato, dalle ore 16 alle ore 17, per i ragazzi delle scuole elementari, e dalle ore 17 alle ore 18, per quelli delle scuole medie. Il corso è tenuto dall'insegnante di madrelingua Judith Marzetti e partirà entro il mese di novembre. Per eventuali ulteriori informazioni rivolgersi in canonica o all'insegnante stessa.

GKS NEWS – Sono iniziati a pieno ritmo gli allenamenti delle nostre squadre e i campionati sportivi.

Appuntamento a tutti i tifosi, nel palazzetto di Santa Sofia, per sostenere con un caloroso tifo le nostre squadre:

Lunedì 17 – ore 18.45 GKS – Romagna In Volley Under 18 femm.

Giovedì 20 – ore 21.00 GKS - Ca'Ossi Misto CSI

IN GITA VERSO I MERCATINI!! - La Parrocchia organizza la tradizionale gita ai Mercatini Natalizi, prevista per sabato 29 e domenica 30 novembre. Quest'anno abbiamo in programma la visita ai mercatini di Trento, Brunico e Bressanone! Ci si può già iscrivere in parrocchia!

Affrettatevi per la prenotazione!!!!

BUON COMPLEANNO!

*Giungano auguri non solo in Romagna,
ma in tutto il mondo... che cuccagna!*

MONTI FEDERICO, dodicenne grazioso,
è un po' chiacchierone, gaio e luminoso;

GRIFONI MANUEL ha ottime qualità
come impiegato e come papà;

RICCARDI NICOLO' è magro come un chiodo,
di carattere gioviale e molto a modo;

DAVETI CLARA, postina efficientissima,
è dinamica, veloce e sprintosissima;

GIOVANNETTI LISA in famiglia ha da fare,
ma di pallavolo è appassionata e suol giocare;

a **BACCINI MARCO**, geometra carino,
giunga un augurio nostrano e genuino;

POLIMENI ALESSANDRA, romana cordiale,
è immersa nel caos della Capitale,

VENTURINI OLIVIER, paparino francese,
è un ragazzo d'oro, buono e cortese;

BALZONI NICOLE, undicenne contenta,
è sì entusiasta da che le Medie frequenta;

a **PADOVANELLO NADIA**, con tanto affetto,
un dolcissimo augurone è diretto;

CHIARETTI ALESSANDRA, brava a far ogni cosa,
è una persona solare, sorridente e gioiosa;

PETRINI MATTEO, grazioso morettino,
all'ITIS studia ed è tanto bravino.

Sprizza tantissima gioia e felicità
dagli splendidi occhi azzurri come mamma:

FABBRI SOFIA, da babbo Alberto adorata,
dell'affetto di nonna Silvia è appagata.

Buon compleanno a tutti gli amici
e per i tempi futuri i più lieti auspici!!!